

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 47 (1905)
Heft: 23

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Le nostre reclute all'esame pedagogico — Dei soccorsi d'urgenza nelle ferite — Falsificazioni — Rapporto della Commissione dei Libri di testo sui manoscritti presentati per un Manualetto di Galateo ad uso delle Scuole primarie — Premesse e conseguenze — Miscellanea — Errata-corrige.

Le nostre reclute all'esame pedagogico

E' stato recentemente pubblicato e diramato il consueto fascicolo della Statistica ufficiale svizzera, dedicato interamente all'Esame pedagogico delle Reclute, ch'ebbe luogo nell'autunno del 1904. Esso ci arriva tardi, quando son fatti già gli esami dell'anno 1905, mentre gioverebbe di più se fosse apparso in giugno od in luglio; ma lo stesso Ufficio statistico ne riconosce il ritardo, e l'attribuisce ad altro lavoro straordinario a cui dovette attendere nel corso dell'anno: il censimento federale delle imprese.

Dal complesso delle tavole contenute nel fascicolo si apprende che havvi miglioramento nel grado di coltura della gioventù svizzera. Nel decennio 1895-1904, la media per la Svizzera andò sempre rialzandosi. Sopra 100 reclute nel 1895, se ne ebbero 24 con buonissime note totali; e nel 1904 salirono a 32. E colle note cattive la percentuale nel 1895 fu di 11, e nel 1904 la cifra discese a 6.

Non citeremo qui i gradi diversi di ogni Cantone; riconosciamo però che, per quanto sia lecito affidarsi alle risultanze degli esami delle reclute, i Cantoni più avanzati, che ottennero una media percentuale superiore a quella della Svizzera, sono: Zurigo (39), Alto Untervaldo (38), Glarona (36), Soletta (33), Basilea Città (43), Basilea Campagna (34), Sciaffusa (44), Turgovia (37), Vaud (36), Neuchâtel (44) e Ginevra (41). L'Argovia ha 32; tutti gli altri Cantoni o Stati hanno una media inferiore. Il Ticino se ne va col 22; e per ultimi vengono Uri con 21 e Appenzello interno con 13.

Ma queste classificazioni possiamo noi accettarle ad occhi chiusi? Prima d'ora, e in queste pagine, noi abbiamo negato fede ai risultati, specialmente quando si vogliono far valere come giudizio del grado di coltura generale del nostro Cantone.

Che parecchi altri Cantoni siano più progrediti di noi nella istruzione lo sappiamo da un pezzo; ma che proprio la nostra media sia giù di tanto più bassa di quella attribuita alla Svizzera, non sia giù di tanto più bassa di quella attribuita alla Svizzera, non l'ammettiamo.

E non siamo soli a non accettare quella cifra e quel giudizio. Nella sessione attuale del nostro Gran Consiglio, e precisamente nella seduta del 21 trascorso novembre, avvenne una rimostranza che riferiamo qui integralmente.

Si discuteva il Preventivo del 1906, quando sorse l'on. deputato E. Bossi, a proposito della posta destinata ai Corsi preparatorî per le reclute, e richiamò l'attenzione del Direttore del Dipartimento di Pubblica Educazione sull'articolo alla sera precedente pubblicato da un giornale di Lugano, nel senso che anche quest'anno gli esami delle reclute hanno lasciato il nostro Cantone all'ultimo posto. Non critica quel giornale, perchè in fatto di educazione tutte le discussioni giovano a sferzare i partiti e specialmente quelli che sono al potere perchè tendano al progresso. Ma l'errore è di tutti i partiti ticinesi, di tutti i giornali, che si chiudono nel circolo vizioso del palleggiamento reciproco della responsabilità di questo stato di cose. L'oratore afferma esser sua convinzione che la colpa non sia tanto dei partiti, quanto delle circostanze, e soprattutto che le cose non siano riferite come stanno realmente.

Egli pensa che l'istruzione generale del nostro Cantone sia superiore a quella che sembrerebbe dagli esami delle reclute.

La gioventù ticinese fa ottima figura all'estero in qualunque ramo di attività.

Solo che il male lamentato dipende dal fatto che i nostri giovani abbandonano la scuola a 14 anni e dopo non hanno più occasione di frequentare scuole complementari.

Inoltre molte reclute che emigrano si presentano all'esame di reclutamento senza neppure passare per la speciale scuola di ripetizione.

Anzi vi sono giovani colti che si fanno bocciare espressamente per non essere costretti a fare la carriera militare.

Di più, l'oratore crede che le materie dell'esame siano spinte

a tali punti di dettaglio, che nemmeno i consiglieri potrebbero superarli. Così dicasi della civica e della geografia.

Ma soprattutto il male sta nella differenza di criterio che esiste fra Cantone e Cantone in questi esami.

Onde l'oratore raccomanda all'on. Direttore del Dipartimento P. E. che istituisca le pratiche necessarie per ottenere la voluta uniformità in questi esami.

Garbani. Condivide in massima le idee svolte dall'on. Bossi. Era già sua intenzione di emanare una circolare ai singoli ispettori onde trovare un indirizzo uniforme. Riconosce utile il suggerimento dato dall'on. Bossi. Ma bisogna far sì che l'istruzione nostra sia completata in modo da essere resa sufficiente. Ritiene si debba aumentare di due gradi le elementari per quegli allievi che non vanno oltre nell'istruzione. Così pure si devono analogamente trasformare le scuole secondarie. In ogni modo verrà dato corso alle idee dell'on. Bossi, nei limiti delle nostre competenze.

Bertoni. E' d'accordo anch'egli circa la mancanza di serietà negli esami delle reclute. E' d'accordo che molti giovani colti che hanno fatto studi superiori furono bocciati. Cita fatti esilarantissimi. Ma ciò malgrado fa riserve circa il lirismo dell'on. Bossi intorno alla coltura dei nostri giovani in confronto con quelli della Svizzera. Oggi i nostri giovani all'estero sono sopraffatti dalla concorrenza tedesca. Attribuisce il cattivo risultato della coltura primaria nel nostro paese al disordine nel campo dell'istruzione.

Si spende molto, si raccoglie poco.

Occorre migliorare lo stato delle nostre scuole maggiori non occupandosi più tanto delle pretese regionali, ma solo della bontà e serietà dell'insegnamento. Alle località che son disposte a fare sacrifici si accordino i mezzi per elevare il grado delle loro scuole.

Macchi. Uno dei fattori principali della deficienza degli esami delle nostre reclute sta nel fatto che gli operai troppo presto mandano i loro figli al lavoro ed all'officina. Invita le autorità ad esercitare seria sorveglianza sulle fabbriche, affinchè non impieghino bambini minori di 14 anni. Ciò gioverà ad evitare gli inconvenienti lamentati negli esami delle reclute.

Garbani risponde esaurientemente ai precedenti oratori.

Potremmo forse trovare nella riferita discussione qualche asserzione non in tutto conforme a realtà, ma nel suo complesso il dibattito è meritevole d'attenzione e, diremo meglio, di meditazione.

Una cosa intanto riteniamo assodata: che gli esami pedagogici delle reclute, specialmente nel Ticino, non possono segnare il grado di coltura generale della nostra popolazione.

Che ci possa essere una differenza fra una regione e l'altra, fra un distretto e l'altro, non si impugna; è nella natura stessa delle varie condizioni dei paesi, e dello stato economico delle famiglie; e pur troppo queste condizioni non si potranno mutare come per incanto. E vediamo infatti nella Carta annessa al fascicolo ufficiale, segnati a colori diversi i distretti di Blenio, Vallemaggia, Mendrisio e gli altri cinque; e portanti le note percentuali diverse, a seconda dei risultati degli esami. Ma che la nota 22 data al Cantone abbia da essere tanto lontana da quelle, p. es., di Neuchâtel e di Ginevra, non possiamo assolutamente ammetterlo. Non facciamo caso del fatto che un Cantone venga primo, secondo od ultimo, quando s'avvicinano nelle note; non tutti ponno essere primi; e se quelli che già sono davanti corrono, facciamo pur altrettanto gli altri, ma questi non arriveranno a sorpassarli. Ciò che ci attrista è la enorme distanza che intercede fra gli uni e gli altri.

DEI SOCCORSI D'URGENZA NELLE FERITE

(Continuazione, vedi n. 22)

Ferite del capo. — Per arrestare l'emorragia nelle ferite del capo, oltre alla generosa lavatura a freddo, ravvicinati i bordi della ferita stessa, si applica su questo una pezzuola di tela o di garza piegata a più doppi ed indi con adatto bendaggio si preme il vaso ferito contro l'osso sottostante. Se la ferita è alla parte anteriore o laterale del capo e l'emorragia è un po' insistente, si dovrà estendere la compressione anche sul ramo dell'arteria temporale, che mediante il polpastrello delle dita si può sentire a pulsare avanti l'orecchio, subito al disopra dell'articolazione della mascella inferiore.

Ferite del collo. — Se nelle ferite del collo sono interessate l'arteria carotide o la vena jugulare, che sono due grossi vasi che scorrono lateralmente ad esso, l'arresto dell'emorragia è della massima importanza ed urgenza, perchè, come già abbiain detto avanti, in pochi istanti si può decidere della vita o della morte dell'individuo. Se si conosce che il vaso lesa, per i dati più sopra indicati,

sia la carotide, la compressione su questa deve farsi un po' al disotto della ferita; se trattasi di lesione della vena jugulare si deve comprimere un po' più in alto della stessa; e siccome mal può compiersi intorno al collo un bendaggio compressivo, così in ogni caso di lesione, sia della carotide che della jugulare, miglior partito sarà quello di zaffare prontamente la ferita, ed indi, colle dita allineate, comprimere non solo sulla stessa, ma anche al disopra ed al disotto della medesima, pigiando contro le vertebre del collo il vaso lesa, sino a tanto che il medico sia giunto.

Emorragia per ferita al braccio. — Nelle ferite del braccio, avambraccio e mano, quando il freddo e la compressione esercitati direttamente sulla ferita non bastano a frenare l'emorragia, si mantiene sollevato l'arto il più che sia possibile, e si cerca di comprimere contro l'osso l'arteria omerale che dà il sangue a tutto l'arto medesimo. Quest'arteria, che scorre lungo la parte interna dell'omero, corrisponde ordinariamente all'interno della cucitura della manica, e portando il polpastrello delle dita all'interno dei muscoli del braccio, se ne ponno sentire le pulsazioni. La compressione di quest'arteria la si può fare colle dita allineate sulla stessa, od anche col solo pollice, col serrare strettamente il braccio con tutte e due le mani, oppure usando una cinghia, una benda, un fazzoletto piegato a cravatta che si legano mediante nodo intorno all'arto, e poi mediante un bastoncino, una chiave, un coltello da tasca ecc. si contorcono sino a tanto che non cessi la perdita del sangue. Ad agevolare in tali casi l'arresto del sangue, tornerà utile applicare direttamente sull'arteria una pietra ovoidale, od un duro battufolo di sufficiente grandezza.

Inutile qui il ripetere che, trattandosi di emorragia arteriosa, il laccio compressivo va praticato al disopra della ferita. Se l'emorragia è venosa va messo al disotto; se arterie e vene sono lese, la compressione si farà in blocco su tutta la ferita, cercando di sorpassare tanto al disopra quanto al disotto tutto l'ambito di essa.

Quando la ferita al braccio è molto in alto, si potrà collocare nel cavo dell'ascella un gomitolo od altro corpo rotondeggiante, equivalente, avvolto in un fazzoletto, e poi si ferma strettamente il braccio contro il torace: in tal modo l'arteria viene compressa contro la testa dell'omero e l'emorragia può talvolta venir arrestata.

Emorragia per ferita alla gamba. — L'emorragia proveniente da ferita all'arto inferiore: coscia, gamba, piede, si ferma met-

tendo in pratica i principî già enumerati per l'emorragia del braccio. Si pone il paziente in posizione supina, gli si solleva in alto più che sia possibile la gamba, e poscia si comprime fortemente sulla ferita; se ciò non bastasse si comprime contro l'osso l'arteria femorale che è quella che dà sangue a tutta la gamba. Quest'arteria, dalla metà della piegatura dell'inguine decorre all'interno della coscia sino al suo terzo inferiore per portarsi poi nel cavo del ginocchio, ove si divide in due rami che vanno alla gamba ed al piede.

La compressione di quest'arteria si fa nello stesso modo che abbiamo indicato parlando dell'emorragia al braccio, o colle dita, o coi due pollici, col fazzoletto, colle bretelle, con una cinghia, con un cordone e simili, facendo però specialmente pressione al disopra della ferita. Quando la ferita fosse all'alto dell'arteria femorale in corrispondenza dell'inguine od in vicinanza di essa, di fronte al pericolo di veder mancare il paziente per dissanguamento, oltre ai soliti mezzi di tamponamento e compressione già più volte indicati, si potrà tentare l'arresto del sangue col collocare un corpo cilindrico, p. es. un pezzo di bastone lungo circa 10 centimetri, e del diametro di 5 a 6, parallelamente alla piegatura dell'inguine, premendolo contro di essa, poscia si piega forzatamente la coscia sull'addome, e la si mantiene in tale posizione sino all'arrivo del chirurgo che si manderà a chiamare di tutta urgenza.

Se la ferita che dà sangue è alla gamba, converrà portare la compressione sull'arteria (poplitea) che decorre nel cavo del ginocchio, o cavità poplitea, riempiendo questa con delle compresse di tela o di garza, con un grosso e duro battufolo, o con una pietra cvoidale, e passandovi sopra con una benda o con un fazzoletto, che annodato intorno all'arto si torce con un piccolo bastone, con una chiave ecc., come abbiamo detto parlando delle ferite al braccio. Si mettono poscia delle compresse direttamente sulla ferita, si applica su di essa il solito bendaggio, e piegato fortemente il ginocchio, si lega la gamba sulla parte posteriore della coscia.

Per l'emorragia del piede infine si comprime l'arteria contro gli ossi sottostanti, e vi si pratica un bendaggio compressivo.

(La fine al pross. num.)

FALSIFICAZIONI

I.

Alfabeto fantastico.

Un giorno, passando per una contrada della maggior città del nostro Cantone, m'incontro in un mio antico allievo, noto fra i suoi condiscipoli d'allora per un certo umorismo lepidò, il quale mi ferma con quest'apostrofe:

— Lei, signor Maestro, che m'ha insegnato a scrivere, mi dica quante volte s'ha da imparare a leggere!

— Una volta sola può bastare — rispondo — purchè s'impari tanto bene da non dimenticarlo.

— Baie! Io non ho nulla dimenticato di quello che appresi nella scuola, eppure mi tocca non di rado la mortificazione di non saper leggere!

— Sapere una cosa e non saperla l'è un bisticcio che non arrivo a comprendere...

— Abbia la bontà di fare quattro passi con me.

Giunti dinanzi ad un negozio di bell'aspetto, aperto da poco tempo, mi prende per un braccio, mi ferma, e dice:

— Favorisca leggere quella « ditta ».

Guardo, e parendomi di vedere, non già un'iscrizione, ma un gran fregio artistico, mi metto a ridere in viso al mattoide, credendomi canzonato. Ma poi, fissando meglio la mia attenzione, riuscii, ma a stento, a decifrare alcune parole che dovevano costituire la « ditta » del negozio.

— Vede, signor maestro, che dovrebbe anche lei ritornare a scuola per imparare a leggere una seconda volta?...

Non ho potuto dargli torto, e subito andai col pensiero ad altre ditte, ad altre insegne, non punto più leggibili dalla comune dei mortali.

Chiesi poi ad un cotale, che sembra innamorato dei caratteri fantastici, la ragione di quegli scherzi giocati al pubblico; ed egli, da artista dilettante, rispose che all'arte vuolsi lasciare piena libertà di espandersi, anche se dovesse creare un nuovo carattere, o falsificare o guastare con forme strane l'esistente.

Grazie tante!

Il proprietario di una di consimili insegne mi diede un'altra spiegazione: la varietà dei caratteri dà più nell'occhio del vian-

dante, il quale, curioso, si arresta, vuol leggere... e intanto s'accorge che nel negozio c'è qualche cosa o qualche persona che l'invaglia ad entrare e... far acquisti...

Questa ragione non mi persuase più che tanto; ma riflettendoci in seguito, quasi divenni del suo parere.

E' probabilmente quello che pensano i facitori delle variopinte e strane e non sempre artistiche *réclames* colle quali si coprono i muri delle case, e si vogliono ad ogni costo far vedere e... leggere dai passanti. Dico leggere; ma per riuscirvi il più delle volte bisogna indovinare, se pure si ha tanta pazienza e tanto tempo da sciupare.

Dalle *réclames* per affissi passiamo ai prodotti dell'arte grafica, ai giornali più o meno illustrati, che si direbbero stampati a Pechino o a Tokio, tanta è la mania di acconciare forme bizzarre all'alfabeto.

II.

Falsificatori di firme.

Qui abbiamo larga messe di materia per gridare ai *falsari* — ai falsari, diciamolo subito, delle proprie firme. E come chiamare diversamente una persona, anche colta e posta in alto che, quando ha da scrivere il proprio nome, vi fa uno sgorbio che nessuno sa leggere, e neppur indovinare?

Non è capitato mai al nostro lettore qualche documento: una lettera, un biglietto di banca, una cambiale, un ufficio anche emanato da autorità, portanti delle firme indecifrabili?

A chi scrive è avvenuto più d'una volta di ricevere delle missive per informazioni, per richieste, a cui non potè rispondere perchè non seppe leggere lo sgorbio che doveva essere una firma.

Non è la prima volta che in queste pagine s'alza la voce contro l'inqualificabile vezzo di trasformare la propria scrittura quando si tratta della firma. Ma sembra un male contagioso, che invece di guarire si va facendo più generale ed incurabile.

Vorremmo poter pubblicare qui gli autografi di firme illeggibili a prova della nostra querela; e assicuriamo che nel solo Ticino, senza uscire dagli uffici pubblici o privati, bancari, notarili, medici, farmaceutici o d'altro genere, potremmo darne parecchie decine. Ci basterebbe rovistare in documenti autentici in nostro possesso, e forse la illustrazione riuscirebbe interessante, per la mostruosità dei geroglifici e, meglio ancora, efficaci più che le

parole a rilevare la sconvenienza, la mancanza di rispetto e di riguardo per i destinatari degli scritti, che in luogo di un nome e cognome finiscono con dei segni che nessun perito calligrafo saprebbe dire quali e quante lettere dell'alfabeto contengono!

E' un'ignominia, un'offesa alla civiltà, uno scherno alla scuola, dove la prima cosa che un povero maestro s'industria d'insegnare, è la formazione del nome del suo allievo. E quando un disgraziato esce dalle scuole con una zampa da gallina, si suol dirgli: va, che non sai scrivere il tuo nome!

Ma i falsificatori delle proprie firme, sanno di solito eseguire ogni altro scritto con caratteri abbastanza ben fatti e chiari: ed è per questo appunto che noi li chiamiamo *falsari* e non *illettrati*!

Vorremmo che la nostra voce non suonasse più come eco nel deserto.

**Rapporto della Commissione dei Libri di testo
sui manoscritti presentati per un Manualetto di Galateo
ad uso delle Scuole primarie**

Lugano, 19 novembre 1905.

Al lod. Dipartimento della Pubblica Educazione

Bellinzona.

La Commissione cantonale per i libri di testo ha esaminato i 15 lavori presentati al concorso bandito da cotesto lod. Dipartimento in data 8 ottobre 1904 per un manuale di Galateo adatto alle nostre scuole primarie. Ogni membro prese conoscenza di tutti i lavori, ed i singoli pareri furono esposti e discussi minutamente nella seduta del 2 novembre corrente. La Commissione unanime convenne nel seguente giudizio.

I saggi presentati, quali più quali meno, appaiono tutti difettosi, errati, disadatti allo scopo che il concorso si prefiggeva. Alcuni difetti sono comuni, in diverso grado, a tutti i lavori, altri si rivelano isolati in questo o in quello. Difettosi in tutti sono il fondamento filosofico, le ragioni storiche, il metodo e la lingua. Giustificheremo brevemente questo giudizio che non ci pare troppo severo.

Il Galateo ha ragion d'essere e forza di convincimento solo in quanto sia presentato come l'interpretazione e l'applicazione,

consapevole o no, di certi principî di morale, d'igiene e d'estetica. Da certi atti l'uomo per bene si astiene, perchè potrebbe venirne noia e offesa a' suoi simili; certi atti egli pratica e ripete, perchè a' suoi simili può derivarne grata impressione. Non ch'egli avverta, caso per caso, le ragioni prime del suo agire, no, come non avvertiamo, nè forse sappiamo il valore etimologico delle nostre parole. Il primo impulso ad altri atti muove dall'istinto o dal sentimento della salute e dalla scienza o dall'opinione dei mezzi più adatti a mantenerli. Certi atti o certi modi, finalmente, nè buoni nè cattivi, nè utili nè dannosi, piacquero o dispiacquero. E principalmente nell'igiene e nell'estetica si fonda quella parte del Galateo che potrebbe chiamarsi individuale e che sarebbe anche se l'uomo non vivesse in società: e da tutte tre le fonti accennate scaturisce il Galateo in quanto è materia viva e progressiva e non solo tradizionale. Ora la conoscenza di queste semplici ed ovvie idee generali manca quasi affatto negli autori dei saggi presentati. Nè vale che alcuni abbiano alternate certe norme di morale e d'igiene, che dovevano essere pietre di fondamento e non da disperdere qua e là nell'edificio. La materia è quindi trattata empiricamente; è manca e frammentaria, non giustificata da ragioni sufficienti. Ora lo sciorinare dinanzi agli allievi una casistica minuziosa e complicata potrà essere esercizio o tormento della memoria, ma è opera vana se nulla concorre a preparare, di sotto la regola, la convinzione ed il sentimento; è opera dannosa se, nel vuoto del sentimento, venisse poi ad annidarsi la presunzione di sapere la regola. Ed a creare nei giovinetti l'idea chiara e la convinzione intima giova non tanto complicar notizie, quanto sapere, nelle cose, mostrare ciò che è essenziale, semplice, eterno: l'elemento. Nè spaventiamoci pensando che l'elemento è un'astrazione; attitudine ad astrarre è in tutti, anche nelle menti più deboli ed infantili; basta saperne usufruire con criterio e discrezione.

Ma proseguiamo. La morale, l'igiene e l'estetica, elementi essenziali del Galateo, intervennero nel tempo a costituirlo. Da ciò quei vari atteggiamenti, quelle difformità, quei capricci che noi, pigri o ineruditi, sogliamo chiamare, con vocabolo sbrigativo, l'uso. Ma tutto ha una sua ragione, e la ragione dell'uso ci è fornita dalla storia; la quale, in materia di Galateo, potrebbe dirci da che primitive concezioni del buono, dell'utile, del bello, attraverso che circostanze siansi determinate le tendenze divenute poi abituali nella nostra vita. Non già che in un testo destinato alle scuole pri-

marie possano trovar posto notizie molteplici, minute e spesso controverse, quali quelle che occorrerebbero a spiegare la genesi di tutti i moderni usi: no, basterebbe che con qualche opportuno esempio s'inducesse nell'allievo l'idea della infinita concatenazione dei fatti umani, e il disdegno dell'ingiustificato, e la fede nell'esistenza o nella possibilità di una ragione che spieghi ogni cosa. Nei lavori presentati manca ogni studio intorno al fattore storico.

E difettosissimo è in tutti anche il criterio seguito distribuendo la materia. Diremo anzi, più veracemente, che i quindici autori rivelano di non aver nemmeno pensato alla necessità di un ordine sistematico nella trattazione del loro soggetto. Ed hanno torto. Ogni scienza è un organismo, ogni insegnamento deve quindi conoscere e rispettare l'armonia che raduna e discerne le singole materie, le singole membra, potremmo dire, di una scienza. E ciò parrà tanto più necessario a chi pensa che tale armonia non è arbitraria, ma sorge fatalmente dall'adattarsi della realtà nelle forme più alte della mente umana. Un insegnamento ordinato ed armonico riuscirà dunque, a parità dell'altre condizioni, più facile, poiché esso già contiene lo schema ed il ritmo della nostra intelligenza, ed ivi si adagerà come in suo luogo.

Si aggiungano a questi difetti di sostanza i difetti e gli spropositi di lingua. Nessuno dei quindici saggi è immune di improprietà, di sgrammaticature, e d'altre colpe. In alcuni l'inesperienza dei modi della lingua diventa rozza ignoranza; la trascuratezza, sfacciataggine. Non parliamo delle frasi viete, mute ormai di senso, dei detriti di vecchi libri di lettura, dei luoghi comuni, queste monete logore che tuttavia si spendono nei piccoli mercati della letteratura.

Queste le pecche comuni a tutti; altre, non meno gravi, affliggono questo o quel lavoro. In alcuni la materia, già così male accumulata, è esposta aridamente, per aforismi, senza che l'autore si studi di conmetterla con fatti concreti, di vivificarla con un po' d'amore e d'arte. In alcuni il soggetto è ridotto ad una magrezza scheletrica, ed allo scheletro per di più mancano parecchie ossa: in altri invece pare così rimpinzato ed imbottito da non si reggere per la soverchia e mal distribuita turgidezza. Nè risulta ben chiaro se alcuni si siano proposti di scrivere un manuale ad uso del docente o dello scolaro. In certi lavori gli esempi si rivelano inetti o disadatti, le citazioni inopportune, non mai spiccate dal loro tronco vivo, ma raggranellate nelle minime rivendite, spigolate

lungo la strada comune. Manca in molti ogni verace sentimento della creanza, la quale non è così che regola posticcia, sorretta con più o meno impaccio: leggendo certi manoscritti par di vedere il povero campagnuolo

Quando rozzo e selvatico s'inurba,

il buon campagnuolo, così solido e bello quando veste alla sua maniera, quando saluta alla sua maniera.

A diminuire, se non a compensare tanto male, alcuni notevoli pregi appaiono in questo od in quel saggio. Alcuni lasciano indovinare, ad esempio, una vaga intuizione di quei principî generali ai quali le norme di Galateo debbono essere ridotte. Buono in alcuni è il metodo seguito: da esempi concreti ricavare lo spirito, indurre la norma. Piace in alcuni il discorso chiaro ed efficace, se non corretto, e quel tono di bontà e di convinzione che non si impara, ma uno ha dalla natura, ed è la forza del maestro, il miglior sussidio d'ogni insegnamento. Piace quasi in tutti la buona volontà e la forza di lavoro che sostenne i concorrenti fra difficoltà certo grandi, in un tentativo così incerto.

Nessuno dunque dei lavori presentati sembrò alla Commissione meritevole d'essere proposto a cotesto lod. Dipartimento per l'accettazione. Ma considerando i pregi che distinguono alcuni di essi e la varia gravità delle pecche, la Commissione credette suo dovere di eseguire un lavoro di confronto, allo scopo di determinare quali siano i saggi migliori e proporre, in mancanza del premio stabilito dal concorso, un piccolo compenso. Procedendo per eliminazione, furono dapprima esclusi, perchè evidentemente insufficienti, i lavori segnati coi numeri 2, 6, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15; e fu riaperta la discussione sui lavori segnati coi numeri 1, 3, 4, 5, 7, 12. Finalmente la Commissione convenne nel giudicare che i migliori lavori sono quelli segnati col numero 3 e col numero 4. Lodevole nel numero 3 (motto: *Scuola e patria*) è la chiarezza e spigliatezza dell'eloquio, l'efficacia di alcuni racconti, il tono onesto della parola. Nel numero 4 (motto: *Buon cuore e belle maniere*) è ottimo il metodo seguito, inducendo il precetto dall'esempio; la materia alquanto prolissa, appare raccolta con molta diligenza ed esposta con chiarezza. — Aperte le relative buste, risultarono: autrice del lavoro n. 3 la signora Luigia Carloni Groppi, di Rovio, e autrice del lavoro n. 4 la signora Maria Borga Mazzuchelli, di Lugano.

La Commissione passò poi a discutere intorno alla eventualità di un altro concorso, essendo mancato ogni effetto al presente, e si trovò d'accordo nel ritenere inopportuna la riapertura del concorso. Gli elementi del Galateo, anzi che ad un testo speciale potranno meglio fornire materia ad un capitolo del libro di lettura, il quale dovrebbe essere immaginato e distribuito in modo che tutte le materie del programma vi trovino conferma ed esempio.

Perciò, conchiudendo, la Commissione propone:

1. Che nessuno dei lavori presentati sia scelto ed adottato per le scuole primarie.
2. Che sia concesso un premio di fr. 50 a ciascuna delle autrici dei due saggi migliori.
3. Che il concorso non sia riaperto, ma dell'insegnamento del Galateo si tenga conto nello stabilire i capisaldi ed il programma di un libro di lettura.

Coi sensi della migliore stima,

Prof. Francesco Chiesa, relatore.

Alfredo Pioda.

Prof. E. Küpfer.

Raimondo Rossi.

Il Consiglio di Stato, presa cognizione del rapporto che precede, sulla proposta del Dipartimento Educazione, ha risolto di far proprie le conclusioni del rapporto stesso e di ordinarne la pubblicazione sul « Foglio Ufficiale ».

Bellinzona, 2 dicembre 1905.

Il Consigliere di Stato Direttore:

E. GARBANI-NERINI

Il Segretario: G. Bontempi.

PREMESSE E CONSEGUENZE

FRA DUE CONTADINI.

A. — Ti sei finalmente risolto a mandare il tuo ragazzo alla scuola comunale?

B. — Che vuoi si facesse? Maestro, Municipio e Ispettore mi minacciarono la multa e perfino la prigione se non lo mandavo!....

A. — E han fatto bene. Sarebbe desiderabile che in tutti i Comuni si spiegasse dai Municipii eguale energia ed efficace vigilanza.

B. — E' però grossa, e non la posso mandar giù. Perchè un padre non ha da poter allevare come vuol lui i suoi figliuoli? Ha

da esser libero soltanto di nutrirli, vestirli, curarli nelle malattie, e non di servirsene quando ne ha bisogno in famiglia?

A. — Pare dura la legge, ma è sommamente benefica, e se non ci fosse si dovrebbe crearla. Essa è tutta in vantaggio dei nostri figli, i quali devono crescere più istruiti di noi per loro decoro e utilità e per l'onore della patria nostra.

B. — Io non sono quasi mai andato a scuola, e per sudare sui nostri campi non mi occorre tanta istruzione.

A. — T'inganni, e ragioni presso a poco come avrebbe ragionato un paesano di uno o più secoli fa.

B. — Eppoi, vuoi che tel dica in confidenza? ho gran paura che andando a scuola il mio ragazzo mi cresca su vizioso e senza timor di Dio. Ho sentito alcuni mesi fa un certo letterato del vicino Comune a sostener una discussione con un maestro, dalla quale, se non m'inganno, ho rilevato che dalle nostre scuole si vuol bandire tutto ciò che riguarda la religione: crocifisso, prete, catechismo, e non si voglion più libri in cui ci sia il nome di Dio. Neppure la recita del *Pater noster* si vuol permettere.

A. — Son cose che si dicono ma che non si fanno. Del resto che male ci sarebbe? I genitori possono insegnar loro il Catechismo ai propri figli, o mandarli ad impararlo in chiesa dal curato.

B. — Ah sì? In questo siam padroni e possiamo divenir tutti maestri; e perchè obbligarci a farli frequentar le scuole per tutto il resto?

A. — La cosa muta aspetto. Per allevare i figli nella religione non è necessario che i genitori siano istruiti, o sappian leggere e scrivere.

B. — Caro mio, queste differenze non le comprendo. Alla scuola i ragazzi devono imparare anche un po' di morale, devono venir su grandi con sentimenti cristiani, altrimenti popoleranno il mondo di cattiva gente. E non posso neppur comprendere come ci siano uomini che sostengono il contrario. Che male può aspettarsi il paese dal catechismo, o dal *Pater noster*?

A. — Nessun male, io credo, ma siccome le scuole pubbliche elementari devono poter essere frequentate dai figli di qualsiasi religione, e perfino da quelli che di religione non ne hanno o non ne vogliono, perciò è meglio che nella scuola non se ne parli. E' la Costituzione federale che garantisce la libertà di coscienza a tutti i cittadini.

B. — Ma la libertà di coscienza ha da esser buona soltanto

nella scuola? Perchè non la si lascia, p. es., anche ai nostri militi quando son chiamati in servizio?

A. — I militi sono soggetti ad altra disciplina, devono obbedire quasi ciecamente ai loro superiori, e non si può permettere che faccia ognuno quel che gli pare e piace.

B. — E allora dove va questa famosa libertà di coscienza? In iscuola non si vuol neppur sentire il nome di Dio; fuori, fate quel che voglio io!...

A. — Con te non si può ragionare.

B. — Sarà; ma parmi che il mio grosso buon senso non abbia torto di farmi pensare a questo modo. E vo anche più innanzi, e dico: non è violata la libertà di coscienza quando i cittadini svizzeri son chiamati a votare la loro Costituzione che comincia dall'invocare il nostro Dio onnipotente? Non è violata quando i più alti magistrati della Confederazione son chiamati a giurare innanzi a Dio di osservare e far osservare la Costituzione stessa? E la *croce* che è il simbolo venerato della Svizzera non ricorda continuamente la redenzione operata da Cristo, e la morte dell'Uomo-Dio?... O logica, va sino al fondo: cancella via quella croce, levala dai libri scolastici, togliila dai francobolli, dalle monete, da tutto: così non ci sarà più pericolo di turbare le coscienze degli atei e di quanti non vogliono ombra di religione.

Il dialogo surriferito lo udimmo non è gran tempo, e ci parve degno d'essere raccolto e dato ai nostri lettori come un saggio della confusione delle idee e dei criteri che va prendendo un'estensione più lata che non si creda nelle menti del popolo. Prova esso eziandio una volta di più come l'iperbole eserciti un « grande impero » in questa nostra « piccola repubblica democratica », qualunque sia il lato dal quale parte od a cui è rivolto il dibattito degli avversari.

MISCELLANEA

LEGISLAZIONE SCOLASTICA — Il Gran Consiglio, il 25 novembre, ha adottato, salvo il diritto di *referendum* (che non sarà chiesto) il seguente decreto:

Art. 1. L'onorario dei maestri e maestre delle scuole primarie pubbliche e degli Asili infantili, dovuto dallo Stato, dai Comuni o Consorzi, sarà conteggiato in base alle mensilità di durata delle scuole rispettive e pagato ad ogni mese.

§ Le Autorità che non ossequieranno al dispoitivo di cui sopra, incorreranno in un'ammenda che sarà fissata dal Dipartimento di Pubblica Educazione in seguito a reclamo motivato. L'ammenda non potrà essere superiore ai fr. 20.

Art. 2. Ogni disposizione, sia legislativa che regolamentare o contrattuale, contraria od incompatibile col presente decreto è abrogata.

NOMINE SCOLASTICHE. — Il 1° del corrente mese il Consiglio di Stato ha nominato la signora *Bernasconi Nemesia*, direttrice, per i rapporti colle Autorità scolastiche, le famiglie ecc., della Scuola Maggiore femminile di Mendrisio, e la sig.a *Ferrario Maria*, seconda maestra della scuola stessa.

PER LA STORIA SVIZZERA E LA SCIENZA. — Il Dipartimento di P. E. sulla proposta della Commissione dei libri di testo, con risoluzione 1° dicembre, ha decretato quanto segue:

1. A cominciare dall'anno scolastico 1906-1907 saranno adottati quali libri di testo:

a) Per l'insegnamento della Storia Svizzera nelle scuole primarie e maggiori: *La Storia Svizzera Illustrata* di W. Rosier, tradotta in lingua italiana e adattata alle scuole ticinesi da Patrizio Tosetti, ispettore del VI Circondario scolastico.

b) Per l'insegnamento delle scienze naturali nelle scuole maggiori: *Il Primo Anno di Insegnamento scientifico* di Paolo Bert, traduzione italiana di Tommaso Salvadori, Torino, G. B. Paravia.

2. I testi approvati antecedentemente al presente decreto per la Storia e le Scienze naturali non dovranno più essere usati dopo l'anno scolastico in corso.

ERRATA CORRIGE. — Sorpassando a certe sviste tipografiche di poco conto, o che il lettore può facilmente correggere, notiamo che nella penultima pagina del numero precedente trovasi, alla linea settima, quest'espressione: « che ciascuno dei quattro . . . », mentre devesi dire: « che i quattro . . . »

Altri periodici editi dallo Stabilimento tipo-litografico-librario

El. Em. COLOMBI e Cⁱ.

Casa fondata 1848.

BELLINZONA

Succ.^{le} a Zurigo.

Bollettino Storico della Svizzera Italiana

anno XXVIII. Pubblicazione mensile in fascicoli da 16 a 24 pag. Prezzo d'abbonamento per la Svizzera fr. 5,—; Estero fr. 6,—. Inserzioni presso gli Editori in Bellinzona.

L' "Eco", della Svizzera Italiana

settimanale illustrato (Arte. Scienza. Letteratura. Sport). Anno I. Prezzo d'abbonamento annuo fr. 5,50 (Svizzera), estero fr 7,—. Rivolgersi all'Amministrazione in Locarno.

Repertorio di Giurisprudenza Patria

CANTONALE E FEDERALE, FORENSE ED AMMINISTRATIVA.
SERIE III — ANNO XXXIX.

Si pubblica una volta al mese in fascicoli di 80 pagine. Prezzo d'abbonamento: per la Svizzera fr. 12 all'anno. Per l'Estero le spese postali in più. — Un fascicolo separato fr. 2. — Ai membri della Giudicatura di Pace, ai Giudici e Segretari dei Tribunali Distrettuali ticinesi si accorda l'abbonamento a soli fr. 6.

Il Dovere

anno XXIX, giornale politico quotidiano più diffuso del Cantone. Prezzo d'abbonamento annuo fr. 12.—; semestre, 6,50; trimestre, 3,50. Per l'Estero, le spese postali in più.

Schweizer Hauszeitung

anno XXXVI. Gazzetta letteraria settimanale di lingua tedesca per le famiglie, la più antica in Svizzera, premiata con medaglia d'oro. — Supplementi gratuiti: 1. Vedute di paesi e città, 2. l'Amico della gioventù, 3. La donna di casa; 4. Ore al tavolino di lavoro, con modelli e figurini di moda; 5. Nel Mondo e nella Vita (ad ogni numero va annesso uno di questi supplementi). — Abbonamento annuo fr. 6.—; Estero 9.—.

La Riforma della Domenica

anno XIII, ebdomadario liberale ticinese. — Abbonamento fr. 2,50 l'anno; Estero, spese postali in più.

La Rezia

anno XIII, foglio democratico settimanale grigione. — Abbonamento annuale fr. 2,50; Estero, spese postali in più.

Le Valli Ticinesi

anno VII, giornale radicale-democratico settimanale. — Abbon annuo fr. 4.—; semestre fr. 2,50; trimestre, 1,50; estero, le spese postali in più.

La Ragione

Organo della Società dei Liberi Pensatori Ticinesi. Esce il giovedì. Abbonamento annuo in Svizzera fr. 4.—; semestre fr. 2.—; trimestre fr. 1,50. Estero, spese postali in più.

Giornale degli Esercenti della Svizzera Italiana

Anno I. — Si pubblica il 4° ed il 15 d'ogni mese. Abbonamento annuo fr. 5.

Per gli ammalati di stomaco.

A tutti coloro che per un raffreddore o una replezione dello stomaco per l'uso di alimenti di difficile digestione troppo caldi o troppo freddi o per un metodo di vita irregolare si sono presi una malattia di stomaco, quali che

**catarro di stomaco, crampi di stomaco, mali di stomaco,
digestione difficile o ingorgo,**

si raccomanda col presente un ottimo rimedio casalingo ^{1o} cui virtù curativa è stata sperimentata per lunghi anni.

E questo il rimedio digestivo e depurativo il Kräuterwein (vino di erbe) di Hubert Ullrich.

« Questo vino è preparato con buone erbe, riconosciute come curative, e con buon vino. Esso fortifica e vivifica tutto l'organismo digestivo dell'uomo senza essere purgativo. Esso disperde tutte le alterazioni dei vasi sanguigni, purga il sangue da tutte le malattie nocive alla salute e agisce vantaggiosamente sulla formazione di nuova di buon sangue ».

Usando a tempo opportuno il « *Kräuterwein* » le malattie dello stomaco sono di sovente soffocate nei loro germi e non si dovrà punto esitare dal preferirne l'impiego ad altri rimedi acri, corrosivi e dannosi alla salute.

Tutti i sintomi, come mali di testa, ritorni, irritazioni del piloro, fiattucosità, palpitazioni di cuore, vomiti ecc., che sono ancora più violenti quando si tratta di malattie di stomaco croniche, spariscono dopo l'uso di una sol volta.

La costipazione e tutte le sue sgradevoli conseguenze, come coliche, oppressione, palpitazione di cuore, insonnia, come pure le congestioni al fegato, alla milza e le affezioni emorroidali sono guarite rapidamente e gradatamente coll'uso del *Kräuterwein*. Il *Kräuterwein* previene qualunque indigestione, rinvigorisce il sistema digestivo e toglie dallo stomaco e dagli intestini tutte le materie ostruenti.

Magrezza e pallore, anemia e debolezza sono sovente la conseguenza di una cattiva digestione, di una incompleta ricostituzione del sangue e di uno stato anormale di fegato.

Quando manca completamente l'appetito si manifestano indebolimento nervoso, emozioni, frequenti mali di testa, insonnia, gli ammalati deperiscono lentamente

Il *Kräuterwein* dà un impulso nuovo alla natura più debole.

Il *Kräuterwein* aumenta l'appetito riattiva la digestione e l'alimentazione, consolida i tessuti, accelera e migliora la formazione del sangue, calma i nervi agitati, rinvigorisce e dà agli ammalati nuova forza e nuova vita.

Numerosi attestati e lettere di ringraziamento lo comprovano.

Il *Kräuterwein* si vende in bottiglie a fr. 2.50 e 3.50 nelle Farmacie di Bellinzona, Arbedo, Giubiasco, Roveredo, Biasca, Dongio, Acquarossa, Faido, Gordola, Locarno, Vira Gambarogno, Taverne, Tesserete, Agno, Lugano, ecc. e in genere nelle farmacie di tutte le località grandi e piccole del Cantone, della Svizzera e dell'Italia.

Inoltre la Farmacia di A. REZZONICO a Bellinzona, spedisce a prezzi originali da 3 bottiglie in più il *Kräuterwein* in tutte le destinazioni della Svizzera.

Guardarsi dalle contraffazioni.

4000

ESIGERE

„Kräuterwein“ di Hubert Ullrich

Il mio *Kräuterwein* non è punto un rimedio segreto: esso si compone di vino Malaga, 450,0. Glicerina 100,0. Spirito di vino 100,0. Vino rosso 240,0. Sugo di sorbo selvatico 150,0. Sugo di ciliege 320,0. Finocchio, Anici, Enulacampana, Ginseg americano. Radice di genziana, Radici di calamo a 10,0. — Mescolare queste sostanze.

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA
EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA ≡≡≡

L'EDUCATORE esce il 1° ed il 15 d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a Lugano.

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc., dev'essere diretto agli editori Colombi in Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1904-1905

CON SEDE IN LUGANO

Presidente: Rettore GIOVANNI FERRI — **Vice-Presidente:** Notaio ORESTE GALLACCHI
— **Segretario:** Maestro ANGELO TAMBURINI — **Membri:** Prof. GIUSEPPE BERTOLI
ed Ing. EDOARDO VICARI — **Cassiere:** ANTONIO ODONI in Bellinzona —
Archivista: GIOVANNI NIZZOLA.

REVISORI DELLA GESTIONE

Isp. GIOV. MARIONI — Prof. SALVATORE MONTI — Magg. GIOV. GAMBAZZI.

DIRETTORE della STAMPA SOCIALE

Prof. GIOVANNI NIZZOLA, in Lugano

ANNO SCOLASTICO 1905-06

ELENCO DEI LIBRI DI TESTO

raccomandati o resi obbligatori dal lod. Dipart.m. di Pubblica Educazione
in vendita presso la Libreria Editrice ed i Librai del Cantone:

NIZZOLA — <i>Abecedario</i> , Edizione 22 del 1905	Fr. — 25
NIZZOLA — Secondo Libro di Lettura coordinato all' <i>Abecedario</i> per uso delle scuole primarie. Nuova edizione	> — 35
TAMBURINI — <i>Leggo e scrivo</i> , nuovo Sillabario. Ediz. 1900.	> — 40
TOSETTI — <i>Per il Cuore e per la Mente — Libro di Lettura</i> <i>per le Scuole Elementari.</i>	
Volume I. per la 1 ^a e 2 ^a classe	> 1 20
" II. " 3 ^a classe (event. anche per la 4 ^a delle scuole a classi riunite)	> 1 60
" III. per la 4 ^a classe e per la 1 ^a delle Scuole Maggiori	> 1 80
CIPANI-BERTONI — <i>Sandrino nelle Scuole Elementari:</i>	
Parte I Letture dopo il Sillabario	> — 40
" II per la Classe seconda	> — 60
" III " terza	> 1 —
" IV " quarta	> 1 50
GIANINI F. — <i>Libro di Lettura — illustrato — per le Scuole</i> <i>Ticinesi</i> , vol. I. Ediz. 1900.	> 1 60
— <i>Libro di lettura per la III e IV elementare</i> , Edizione 1901	> 2 50
RENSI-PERUCCHI e TAMBURINI — <i>Libro di Lettura per le Scuole</i> <i>femminili — 3^a e 4^a classe</i> . Ediz. 1901	> 1 —
GIANINI-ROSIER — <i>Manuale Atlante di geografia:</i>	
Volume I — Il Ticino	> 1 —
" II — La Svizzera	> 2 —
CURTI C. — <i>Piccola Antologia Ticinese</i>	> 1 60
CABRINI A. — <i>Crestomazia di autori greci, tedeschi, inglesi</i> <i>nelle migliori traduzioni italiane</i>	> 2 50
ROTANZI E. — <i>La vera preparaz. allo studio della lingua italiana</i>	> 1 30
— <i>La vera preparazione allo studio della lingua latina</i>	> 1 25
— <i>La Contabilità di Casa mia</i> . Registro annuale pratico per famiglie e scuole	> — 80
FOCHI — <i>Aritmetica mentale</i>	> — 05
— <i>Aritmetica scritta</i>	> — 10
RIOTTI — <i>Abaco doppio</i>	> — 50
— <i>Nuovo Abaco Elementare</i> colle 4 operazioni fondamentali	> — 15
<i>Sunto di Storia Sacra</i>	> — 10
<i>Piccolo Catechismo elementare</i>	> — 20
<i>Compendio della Dottrina Cristiana</i>	> — 50
BEUSONI — <i>Libro di canto per le Scuole Ticinesi:</i>	
Volume I. 65 canti progressivi ad una voce per le Scuole Elementari e Maggiori	> 1 —
Volume II. 83 canti a due e tre voci per Scuole e Società	> 1 80
Volume III. Teoria musicale ed esercizi pratici	> 1 20
PERUCCHI L. — <i>Per i nostri cari bimbi</i> (Operetta dedicata agli Asili ed alle madri di famiglia)	> 0 80
LEUZINGER — <i>Carta Scolastica della Svizzera — colorata —</i> <i>montata sopra tela</i>	> 6 —
— <i>Carta Geografica Scolastica del Cantone Ticino</i> (color.)	> — 60
REGOLATTI — <i>Note di Storia Locarnese e Ticinese per le Scuole</i>	> — 50

Rivolgersi alla Libreria **El. Em. Colombi** — Bellinzona.